

ALLEGATO 1 relativo alla procedura di coprogettazione UDEPE di Novara

DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA COPROGETTAZIONE

1. Premessa

La costruzione di percorsi di consapevolezza, riflessione e riparazione relativi ai fatti di reato, indirizzati alle persone in carico agli UDEPE di Novara, Alessandria, e Vercelli che fanno capo all'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Novara, costituisce uno strumento cruciale per il trattamento delle persone sottoposte a provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria in ambito penale.

La definizione di ambiti specifici di intervento in relazione ai reati commessi o alle problematiche che hanno portato ai comportamenti devianti non può prescindere dal legame con il territorio in cui le persone sono collocate ed in cui resteranno radicate anche al termine del percorso penale. Per questi motivi l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Novara si propone di costruire una rete stabile di servizi sul territorio, attraverso l'attivazione di percorsi definiti in sede di coprogettazione – ai sensi dell'art. 55 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – al fine di valorizzare il ruolo delle realtà del Terzo settore significative per le comunità territoriali di Novara, Verbania, Vercelli ed Alessandria.

2. La coprogettazione: riferimenti normativi di settore

Il Quadro di riferimento normativo della coprogettazione è costituito da:

- **l'articolo 118 comma 4 della Costituzione;**
- **la Legge 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;**
- **la Legge 449/1997 art. 43 commi 1 e 2 “Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica”** prevede che al fine di favorire l'innovazione dell'organizzazione amministrativa e di realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi prestati, le pubbliche amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione con soggetti privati ed associazioni, senza fini di lucro, costituite con atto notarile dirette al perseguimento di interessi pubblici.
- **la Legge 8 novembre 2000 n. 328, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”** ha introdotto nell'ordinamento giuridico alcune disposizioni a favore dei soggetti del terzo settore, e in particolare degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni ed enti di promozione sociale, delle fondazioni, degli enti di patronato e di altri soggetti privati. Questi soggetti, ai sensi dell'art. 1 comma 5, partecipano attivamente alla progettazione e alla realizzazione concertata degli interventi.
- **la Legge Regionale 8 gennaio 2004, n. 1,** pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 2 del 15 gennaio 2004, recante “Norme per la realizzazione del sistema regionale

integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento” e le conseguenti Deliberazioni della Giunta Regionale DGR n. 51-13234 del 3 agosto 2004 e n. 79-295322 del 22 maggio 2006.

- **la Delibera dell’ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione - n. 32 del 20 Gennaio 2016 “Linee guida per l’affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali”;**
- **il documento ANCI del maggio 2017 “La co-progettazione e il codice degli appalti nell’affidamento di servizi sociali – Spunti di approfondimento”;**
- **il Codice del Terzo Settore approvato con Decreto Legislativo 117/2017 che all’art. 55** riporta nel quale si assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona.
- **il 12° e 54° considerando della direttiva europea 2014/23/UE del 26.02.2014** sull’aggiudicazione dei contratti di concessione e il 4°, 5° e 114° considerando della direttiva europea 2014/24/UE del 26.02.2014 sugli appalti pubblici;
- **la comunicazione della Commissione della Comunità europea 26.4.2006, SEC (2006) 516 “Attuazione del programma comunitario di Lisbona: i servizi sociali d’interesse generale nell’Unione europea”**, la comunicazione del 26 aprile 2006 COM (2006) 177 e le decisioni del 28 novembre 2005 Dec. 2005/2673/CE e del 20 dicembre 2011 (C/2011 9389 – 2012/21/UE) riguardanti gli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico a imprese incaricate di servizi di interesse economico generale rispondenti a esigenze sociali;

2.1 L’esecuzione penale esterna: riferimenti normativi di settore

L’istituzione e le funzioni degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia sono disciplinate dal **Titolo II, Capo III (articoli 72 e seguenti) della legge 26 luglio 1975 n. 354, recante “Norme sull’Ordinamento Penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”** e successive modifiche e integrazioni. Tale provvedimento legislativo costituisce, peraltro, uno dei principali riferimenti normativi per le misure e sanzioni penali di comunità. Esso, infatti, disciplina le misure alternative alla detenzione prevedendone i presupposti e le modalità di esecuzione sul territorio (articoli 47 e seguenti). Tali uffici sono incaricati di fornire attività di consulenza alla Magistratura, formulare un programma trattamentale affinché la misura alternativa costituisca un percorso di riflessione, di responsabilizzazione ed eventualmente di inclusione socio-lavorativa per il condannato, e di verificarne la corretta esecuzione.

Organi giudiziari di riferimento sono gli Uffici e i Tribunali di Sorveglianza (Titolo II, Capo II e II-bis, articoli 68 e seguenti legge 354/1975), che hanno il compito di valutare l’opportunità di concessione delle misure alternative, le prescrizioni che gli ammessi ad esse devono rispettare e l’eventuale revoca delle stesse.

Le diverse misure alternative prevedono presupposti, prescrizioni e modalità di esecuzione della sanzione penale della reclusione sul territorio, piuttosto che all’interno di un istituto penitenziario; ad

esse si affiancano i lavori di pubblica utilità, nella triplice declinazione di sanzione penale alternativa¹, di obbligo del condannato ammesso alla sospensione condizionale della pena², ed infine, quale obbligo dell'imputato in stato di sospensione del processo e messa alla prova³.

L'istituto della messa alla prova, in precedenza previsto solo nella legislazione minorile, è stato esteso agli adulti per reati con pena edittale pecuniaria o detentiva non superiore, nel massimo, ad anni quattro. La messa alla prova comporta, oltre all'obbligo del lavoro di pubblica utilità sopra descritto, la *“prestazione di condotte volte all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, nonché, ove possibile, il risarcimento del danno dallo stesso cagionato. Comporta altresì l'affidamento dell'imputato al servizio sociale, per lo svolgimento di un programma che può implicare, tra l'altro, attività di volontariato di rilievo sociale, ovvero l'osservanza di prescrizioni relative ai rapporti con il servizio sociale o con una struttura sanitaria, alla dimora, alla libertà di movimento, al divieto di frequentare determinati locali”* (art. 3, comma 1, legge 67/2014). Con l'esito positivo della prova è prevista l'estinzione del reato.

Tutte le persone sottoposte alle misure sin qui sinteticamente presentate sono prese in carico dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna che, in relazione al reato commesso e alla situazione socio-familiare di ciascuno, ha il compito di individuare e predisporre il percorso penale previsto nel programma di trattamento con il fine di prevenire la recidiva, ricostruire il legame sociale interrotto dalla commissione del reato e creare (o, talvolta, *ri-creare*) le condizioni di inclusione nella comunità sociale di riferimento.

L'intervento dell'UEPE non può prescindere dal coinvolgimento delle realtà presenti sul territorio: anche la Raccomandazione Europea R (2010)1 fa esplicito riferimento alla necessità del coinvolgimento della comunità locale e della società civile nelle attività di *probation*⁴. (punti 12 e 37, R (2010)1)

3. La programmazione degli interventi e le ragioni della coprogettazione

Negli ultimi anni il settore dell'esecuzione penale esterna ha attraversato un processo di rinnovamento e riorganizzazione che ha portato, attraverso una serie di interventi normativi, ad ampliare e consolidare un nuovo modello di risposta alla commissione dei reati, implementando e potenziando il ricorso a sanzioni penali diverse dalla detenzione attraverso percorsi che, pur mantenendo la natura sanzionatoria, siano in grado di sostenere il reinserimento sociale e, nel contempo, di rafforzare la dimensione riparativa della giustizia penale.

Nel **Documento di programmazione generale previsto per il 2021/2023** si definiscono le linee di indirizzo alla base dell'attivazione di percorsi di reinserimento sociale e revisione critica del reato. Caratteristiche fondamentali sono la **coprogettazione** con gli Enti pubblici e il Terzo settore presente sul territorio di riferimento. La **multiprofessionalità** presente negli UEPE in sinergia con i diversi

¹ Diverse fonti normative individuano i lavori di pubblica utilità quale sanzione penale specifica: A) in tema di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti di lieve entità commesso da persona tossicodipendente o assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, tale sanzione è prevista dall'art 73, comma 5-bis, del Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n.309; B) in materia di reati devoluti alla competenza del Giudice di Pace, detta sanzione è contemplata ai sensi dell'art. 54 del Decreto Legislativo 28 agosto 2000, n. 274; C) in caso di reati conseguenti alla violazione del Codice della Strada, detta sanzione è prevista nei casi di cui agli articoli 186, comma 9-bis e 187, comma 8 bis, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

² Ai sensi di quanto previsto dall'art. 165 del Codice Penale e dall'art. 18-bis delle disposizioni di coordinamento e transitorie del Codice penale

³ Ai sensi del disposto di cui all'art. 1, comma 1, lettera “i” della legge 28 aprile 2014 n. 67

⁴ *“Tale termine descrive l'esecuzione in area penale esterna di sanzioni e misure, definite dalla legge ed imposte ad un autore di reato. Comprende una serie di attività ed interventi, tra cui il controllo, il consiglio e l'assistenza, mirati al reinserimento sociale dell'autore di reato, ed anche a contribuire alla sicurezza pubblica”* R(2010)1.

operatori dei partner progettuali favorisce la realizzazione di interventi trattamentali sempre più individualizzati. L'apporto del **volontariato** rappresenta una risorsa fondamentale nella promozione della giustizia di comunità.

Il **lavoro di gruppo** vede coinvolti operatori UEPE e/o di altri enti, istituzionali o del terzo settore, con le persone in carico al servizio e richiede la collaborazione tra l'operatore cui è assegnato l'incarico e i conduttori del gruppo. La partecipazione del reo (o dell'imputato, in caso di *probation*) ai singoli incontri è parte integrante del trattamento, rappresenta una concreta proposta di cambiamento e arricchimento e assume il suo vero significato quando si colloca all'interno di una prospettiva progettuale che accompagna l'esecuzione della misura o sanzione di comunità.

Le relazioni che si stabiliscono all'interno del gruppo consentono di superare i limiti del rapporto duale, modificano gli equilibri dei saperi e dei comportamenti, richiedono un cambiamento continuo del proprio punto di vista, aumentano le capacità di assunzione delle proprie responsabilità. L'eterogeneità del gruppo offre possibilità di aiuto reciproco, sostegno e integrazione delle diversità. Le modifiche normative, in particolare l'introduzione della messa alla prova, hanno ampliato gli spazi di applicazione del paradigma della giustizia riparativa, delineando in modo più definito un modello operativo che include e restituisce **centralità alla vittima del reato** e richiede di valorizzare le occasioni per agevolare la partecipazione attiva del condannato in un percorso di riflessione critica che tenga conto delle vittime e delle possibili prospettive riparative. Già l'Ordinamento Penitenziario contemplava nell'esecuzione dell'affidamento in prova al servizio sociale (art. 47 comma 7) la prescrizione per il condannato di "adoperarsi a favore della vittima del reato". Tale prescrizione si è concretizzata prevalentemente attraverso forme di restituzione sociale che hanno previsto attività volontarie a favore della collettività. La successiva introduzione della pena dei lavori di pubblica utilità ha fatto propria la dimensione sociale della riparazione, sostituendo all'applicazione della pena detentiva il lavoro volontario presso enti pubblici o associazioni del privato sociale. Con l'istituto della messa alla prova il legislatore ha altresì posto l'accento non solo sulle forme di restituzione sociale, prevedendo l'obbligatorietà del lavoro di pubblica utilità, ma anche sulla possibile attivazione di percorsi di mediazione penale con la vittima. Sono stati pertanto avviati progetti sperimentali che si sono sviluppati lungo una duplice direttrice: da un lato il lavoro con i gruppi teso a favorire la consapevolezza dei partecipanti attraverso la riflessione sulle conseguenze del reato; dall'altro la proposta di percorsi di mediazione che, laddove se ne ravvedano le condizioni, possono concretizzarsi nell'incontro tra la vittima e l'autore del reato.⁵

Molti Enti pubblici e del privato sociale si sono inoltre resi disponibili a convenzionarsi con i Tribunali per dare attuazione ai lavori di pubblica utilità o ad attività di restituzione sociale: si tratta di un patrimonio importante di risorse con le quali costruire concreti progetti di *giustizia di comunità*. Le convenzioni con i Tribunali per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità risultano essere 405. Di queste, le convenzioni con il Tribunale di Novara sono 84 e quelle con il Tribunale di Verbania sono 83. Le convenzioni di Enti /Associazioni con il Tribunale di Alessandria risultano 62, quelle con il Tribunale di Vercelli per il territorio di Casale Monferrato (AL) 24, alcune sono in fase di rinnovo. Nel complesso si sono strutturati buoni rapporti di collaborazione. Si segnala che alcuni Enti hanno rinnovato le convenzioni solo per i Lavori di Pubblica Utilità e non per Messa alla Prova.

Per quanto riguarda, invece, i territori di Vercelli e Biella le convenzioni con il Tribunale di Vercelli sono 96 e con il Tribunale di Biella 55.

Nella programmazione distrettuale sono stati individuati alcuni ambiti di intervento su problematiche

⁵ L'incontro di mediazione può attuarsi sia tra l'autore del reato e la vittima specifica, sia con la vittima di un reato analogo.

specifiche, con un coinvolgimento complessivo ipotizzato di circa 300 utenti annuali per i territori di competenza degli UEPE di Novara, Verbania, Vercelli ed Alessandria. In particolare, saranno interessati gli autori dei reati di guida in stato di ebbrezza e/sotto effetto di sostanze stupefacenti, *sex offenders*, reati di violenza di genere, violazione degli obblighi familiari, reati finanziari, reati connessi alla dipendenza da sostanze e da alcool. Sono stati inoltre previsti specifici percorsi di giustizia riparativa, interventi di mediazione interculturale, interventi volti alla valutazione delle proprie competenze, interventi di educazione alla legalità.

In questo scenario, l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Novara, nell'ambito delle funzioni in materia di interventi di reinserimento sociale e realizzazione di percorsi penali sul territorio in una logica di Giustizia di Comunità, promuove una **procedura di evidenza pubblica** rivolta ai soggetti del terzo settore per verificare l'interesse e la disponibilità **a definire un progetto di interventi sociali e psico-pedagogici in rete in campo penale e a gestire gli stessi in partenariato pubblico privato.**

4. Obiettivi della co-progettazione e ambiti territoriali di intervento

La co-progettazione ha per oggetto la definizione progettuale di iniziative, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partnership tra UDEPE Novara e i soggetti a questo scopo individuati, con la messa in comune di risorse o con l'azione di ricerca di ulteriori risorse aggiuntive derivanti da differenti canali di finanziamento (es. partecipazione a bandi regionali, europei, ecc.).

Gli **obiettivi generali** previsti sono:

- sostenere le persone in carico agli Uffici in un percorso di consapevolezza rispetto al disvalore del fatto reato ed alle conseguenze che ne derivano
- potenziare strumenti utili ad avviare percorsi di giustizia riparativa che coinvolgano direttamente le vittime e/o la comunità di appartenenza
- utilizzare il periodo di misura alternativa al fine di mettere in contatto la persona, in quanto cittadino, ai servizi territoriali per affrontare problematiche che non sono strettamente legate al penale.

Nello specifico i contenuti del presente percorso di co-progettazione attengono ai programmi di intervento, come dettagliati nella scheda allegato 1.

Detti programmi dovranno essere realizzati sui territori di Novara, Verbania, Alessandria e Vercelli: sarà compito del percorso di co-progettazione modulare le attività e gli interventi in modo da rispondere alle specifiche esigenze dei singoli territori, curando di mantenere – tendenzialmente – una distribuzione della tipologia e della quantificazione degli interventi proporzionale al numero di utenti.

5. Elementi fondanti della co-progettazione

Il percorso di co-progettazione dovrà prevedere:

- un assetto di *governance* e di integrazione tra gli Enti sottoscrittori dell'accordo per la costituzione e regolazione della rete istituzionale per la co-progettazione di cui all'art. 15 delle l. 241/1990 e il partner progettuale nella gestione dei servizi e degli interventi. Elemento fondamentale sarà la definizione delle procedure di segnalazione e di presa in carico dei soggetti individuati che preveda la presenza di un unico operatore a questo deputato che faccia da collegamento tra i servizi (si ipotizza la figura di un educatore);
- modalità operative – gestionali degli interventi e dei servizi oggetto di co-progettazione, caratterizzate da elementi di consolidamento e di ulteriore miglioramento del livello qualitativo raggiunto dai servizi e di sviluppo di percorsi innovativi e sperimentali;
- strumenti, modalità e tempi per il presidio, il controllo e la rendicontazione puntuale degli interventi sia sul piano dei contenuti tecnici sia sul piano amministrativo e gestionale;
- un piano economico che non si limiti alla puntuale finalizzazione delle risorse pubbliche ma che declini risorse proprie dedicate all'ambito di intervento oggetto di co-progettazione;
- interventi di supervisione finalizzati al sostegno degli operatori coinvolti sia nell'invio sia nell'accoglienza degli utenti;
- attività di studio e valutazione in itinere, ed ex post, dell'impatto sociale della co-progettazione sul territorio al fine di evidenziare scostamenti nei tassi di recidiva nei soggetti in misura alternativa.

6. Soggetti invitati a manifestare disponibilità alla co-progettazione

Sono invitati a manifestare la propria disponibilità alla co-progettazione, tutti i soggetti del terzo settore che, in qualsiasi forma, singola o associata, siano interessati ad operare per lo sviluppo dei contenuti indicati nei programmi soprarichiamati.

Sono enti del Terzo settore, ai sensi dell'art. 4, comma 1 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.

7. La procedura

La procedura di progettazione si sviluppa in più fasi:

A. Pubblicazione di avviso di manifestazione di interesse per la selezione dei soggetti idonei con cui sviluppare le attività di co-progettazione e realizzazione nel territorio comunale di una rete innovativa, integrata e diversificata dei servizi. Attraverso una procedura di evidenza pubblica, nel rispetto delle norme di legge e dei criteri di selezione, si prevede la pubblicazione di un avviso diretto a verificare l'interesse e la disponibilità di formazioni sociali senza fini di lucro, operanti nel territorio di riferimento, a definire in modo partecipato un progetto sociale di rete per l'attuazione del

programma oggetto di coprogettazione e a gestire lo stesso in partenariato pubblico/privato. I soggetti che si candidano rispondendo all'avviso di manifestazione di interesse dichiarano in maniera esplicita e consapevole di voler costituire un'apposita Associazione Temporanea di Scopo (ATS) finalizzata alla realizzazione del presente percorso di co-progettazione con gli altri soggetti del terzo settore eventualmente dichiarati idonei a seguito della procedura di selezione.

B. Istruttoria per l'individuazione del partner progettuale mediante valutazione delle candidature pervenute da parte di una commissione tecnica con applicazione dei criteri previsti dall'avviso pubblico. La commissione valuterà sia i requisiti soggettivi delle candidature sia la sussistenza dei requisiti relativi ai contenuti delle proposte progettuali. Al termine della fase istruttoria la commissione tecnica procederà all'ammissione alla co-progettazione dei soggetti partecipanti che hanno ottenuto una valutazione di idoneità, previa costituzione tra gli stessi di una Associazione Temporanea di Scopo (ATS) finalizzata alla co-progettazione

C. Co-progettazione per l'elaborazione del progetto definitivo dei servizi e degli interventi, in forma concertata, tra enti pubblici sottoscrittori dell'accordo ex art. 15 l. 241/1990 e partner progettuali privati costituiti in ATS, partendo dalle proposte progettuali selezionate come idonee. Il processo di co-progettazione si svolge, attraverso fasi successive di approfondimento e di definizione degli elementi e dei contenuti progettuali, fino al raggiungimento del livello di sviluppo e di dettaglio richiesti da una progettazione di tipo "esecutivo". La elaborazione del progetto definitivo dovrà, comunque, tendere a ricondurre ad un unico progetto condiviso i diversi contributi e proposte progettuali selezionati, garantendo livelli di coerenza con gli stessi e non contenendo modifiche e variazioni tali da alterarne, sotto il profilo tecnico ed economico, le caratteristiche e gli elementi essenziali. Il progetto definitivo comprende il piano economico-finanziario, l'assetto organizzativo, il sistema di monitoraggio e di valutazione. Fasi ulteriori di progettazioni integrate di dettaglio potranno essere riattivate nel corso del periodo di attuazione dei Programmi oggetto di co-progettazione.

D. Negoziazione dell'Accordo Procedimentale a conclusione della fase di co-progettazione tra il partner pubblico e il partner progettuali privati costituiti in ATS. La negoziazione è finalizzata a definire in modo congiunto i contenuti dell'accordo di collaborazione per la realizzazione del progetto definitivo condiviso nella fase di co-progettazione.

E. Stipula dell'Accordo Procedimentale. Conclusa positivamente la fase di negoziazione dei contenuti dell'accordo procedimentale, previa approvazione degli atti della procedura con provvedimento del Dirigente responsabile del Servizio, tra il partner pubblico e il partner progettuale privato è stipulato, nella forma della convenzione, l'accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 11 della legge 12 agosto 1990 n. 241 e dell'art. 43 della legge 27 dicembre 1997 n. 449.

L'esito di questo percorso suddiviso in fasi è la costituzione di un **partenariato pubblico/privato sociale** da realizzare attraverso:

- una **organizzazione temporanea costituita tra partner pubblico e partner privati** (raggruppati in ATS) per l'integrazione temporanea delle rispettive organizzazioni, risorse e competenze ai fini della coproduzione e cogestione dei servizi e delle attività coprogettate;
- la concessione di **misure di collaborazione pubblica** di tipo organizzativo, economico e finanziario a sostegno della partecipazione, priva di finalità di lucro, dei partner progettuali, all'esercizio della funzione pubblica sociale;

- **risorse pubbliche**, con funzione compensativa e non corrispettiva, concesse solo a titolo di copertura e rimborso dei costi vivi effettivamente sostenuti, rendicontati e documentati dal partner progettuale;
- **l'obbligo di restituzione**, a consuntivo, di quanto eventualmente percepito in più rispetto ai costi effettivamente sostenuti.

8. Tempistiche e durata della Co-progettazione

Lo sviluppo dell'iter procedurale soprari-chiamato potrà avere le seguenti tempistiche indicative:

- LUGLIO 2021 - Pubblicazione di **Avviso di manifestazione di interesse**
- AGOSTO/SETTEMBRE - **2021** Istruttoria per l'individuazione del partner progettuale
- OTTOBRE 2021 **Co-progettazione**: elaborazione del progetto definitivo dei servizi e degli interventi, in forma concertata, tra ente pubblico e partner progettuale privato
- NOVEMBRE 2021 Negoziazione e stipula **dell'Accordo Procedimentale**.

La durata della convenzione "Accordo di Collaborazione" relativa alla co-progettazione sarà di **TRE ANNI** a partire dalla data di sottoscrizione della convenzione stessa. La convenzione sarà sottoposta a valutazione annuale, onde verificare:

- l'efficacia degli interventi esperiti;
- la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per la prosecuzione degli interventi;
- la possibilità di una implementazione e potenziamento della rete di enti pubblici e del terzo settore disponibili a partecipare alla co-progettazione;
- la possibilità di un potenziamento ed implementazione degli interventi, susseguente ad eventuali incrementi delle variabili di cui ai precedenti punti, ferme restando l'estensione territoriale, le linee progettuali e gli obbiettivi contenuti nel presente documento;

La valutazione di cui sopra dovrà essere conclusa entro la data corrispondente a quella di prima sottoscrizione della convenzione, onde procedere:

- Al tacito rinnovo della convenzione, in caso di invarianza degli elementi di cui alle precedenti lettere b. e c.;
- Alla caducazione della convenzione, in caso di avveramento della condizione negativa della indisponibilità – a causa di mancati stanziamenti di bilancio - delle risorse finanziarie dedicate di cui alla precedente lettera b.;
- Alla riformulazione della convenzione, in caso di varianza degli elementi di cui alle precedenti lettere a., b., c.

Il valore complessivo finanziario stimato dalla procedura è pertanto determinato nella misura di € **203.403,74** pari al triplo di quanto indicato nel Piano annuale economico-finanziario preventivo della coprogettazione.

Allegato 1 – Scheda Programma

Premessa

I percorsi devianti che conducono alla commissione di reati si inseriscono in un'ampia varietà di storie di vita.

I fattori economici, culturali e sociali hanno costituito in passato gli elementi privilegiati di lettura dei comportamenti criminali. I contesti di marginalità e deprivazione continuano a costituire le condizioni in cui maggiore è la probabilità di adesione a modelli devianti, ma accanto ad essi si collocano molte forme di espressione del disagio nell'affrontare la complessità sociale.

Gli Uffici di Esecuzione Penale esterna, a fianco a percorsi che centrano il proprio intervento sull'inclusione socio-lavorativa in collaborazione con i servizi del territorio, hanno rilevato la necessità di definire percorsi che affrontino aspetti legati alla consapevolezza e alla responsabilità individuali, al senso di legalità, o propedeutici all'avvio di percorsi terapeutici individuali.

I contesti e l'utenza

Nell'esposizione dei dati inerenti l'utenza si ritiene opportuno separare le specifiche realtà dell'UDEPE di NOVARA a cui afferiscono i territori delle province di Novara, Vercelli, Alessandria, Verbania, pur rilevando sostanziali analogie.

UDEPE NOVARA E VERBANIA

Si riportano di seguito (Tab. 1 e 2) i dati relativi alle sanzioni e misure di comunità, tralasciando gli incarichi relativi alle indagini socio-familiari propedeutiche alla concessione di tali misure poiché ad esse non saranno indirizzate le progettualità oggetto del documento.

Le misure prese in esame riguardano l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare, la sanzione del lavoro di pubblica utilità e la messa alla prova.

L'analisi dei dati in questione permette di evidenziare una diminuzione del 4% delle misure adottate che, sul territorio novarese sono passate, dal numero complessivo di 1466 su 2492 casi totali nel 2017 alle 945 su 1722 casi totali nel 2020, calo complessivo attribuibile anche alla situazione pandemica che ha determinato un rallentamento dell'attività del Servizio e dell'Autorità Giudiziaria. La situazione, quindi, appare simile a quanto avvenuto negli anni precedenti.

Emerge che, nel corso del 2020, il reato con maggiore incidenza riguarda i reati inerenti alla guida in stato di ebrezza o sotto effetto di sostanze stupefacenti. Altri reati che hanno grande incidenza sono i reati finanziari e quelli correlati alle sostanze stupefacenti; sempre di grande impatto sono i reati riguardanti l'ordine pubblico e i reati d'impulso; mentre una percentuale più contenuta è riferita ai

reati realizzati all'interno della sfera familiare ed ai reati di violenza sessuale.

Per quanto concerne il territorio di Verbania si è assistito ad un sostanziale mantenimento dei casi lavorati durante il periodo preso in esame. Le percentuali degli stranieri, pur attestandosi su tassi rilevanti, appaiono certamente più contenute rispetto alla dimensione dell'esecuzione penale interna, in evidente connessione con la maggiore fragilità e la sostanziale indisponibilità di agganci e sostegni efficaci nelle comunità territoriali: in particolare, sul totale casi: su un totale di 3462 casi nel triennio 2018/2020 solo 295 stranieri hanno ottenuto la misura di probation, numero nettamente inferiore rispetto alla totalità degli stranieri in carico, pari a 868 nel medesimo triennio.

Tabella 1 - sanzioni e misure di comunità UDEPE NOVARA

<i>Tipologia incarico</i>	<i>Anno 2017</i>	<i>Anno 2018</i>	<i>Anno 2019</i>	<i>Anno 2020</i>
Messe alla prova	395	432	364	290
Lavori pubblica utilità	631	618	376	324
Affidamenti	211	213	163	165
Detenzioni domiciliari	229	208	143	166
<i>Totali</i>	<i>1466</i>	<i>1471</i>	<i>1046</i>	<i>945</i>

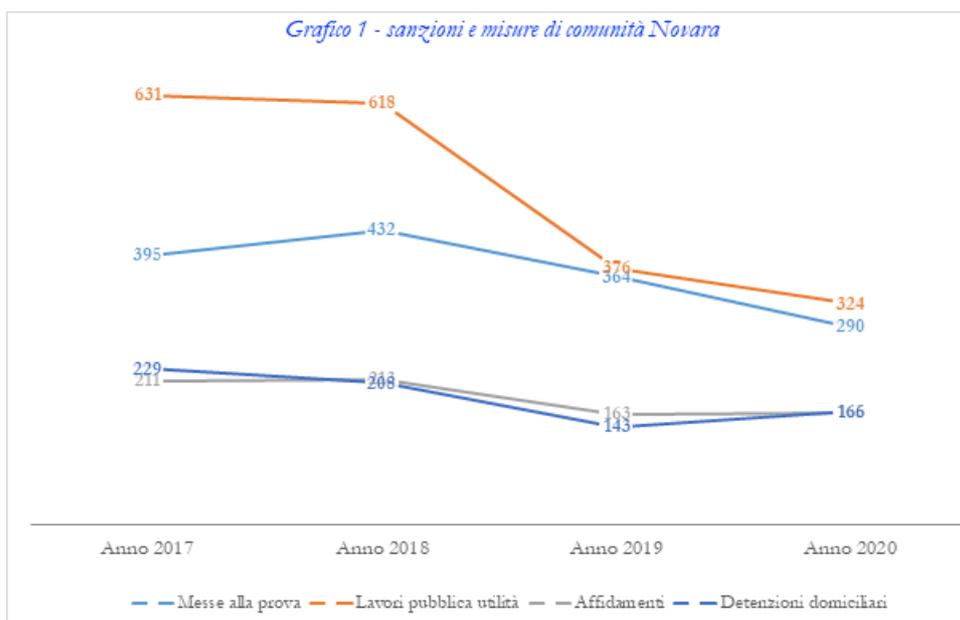
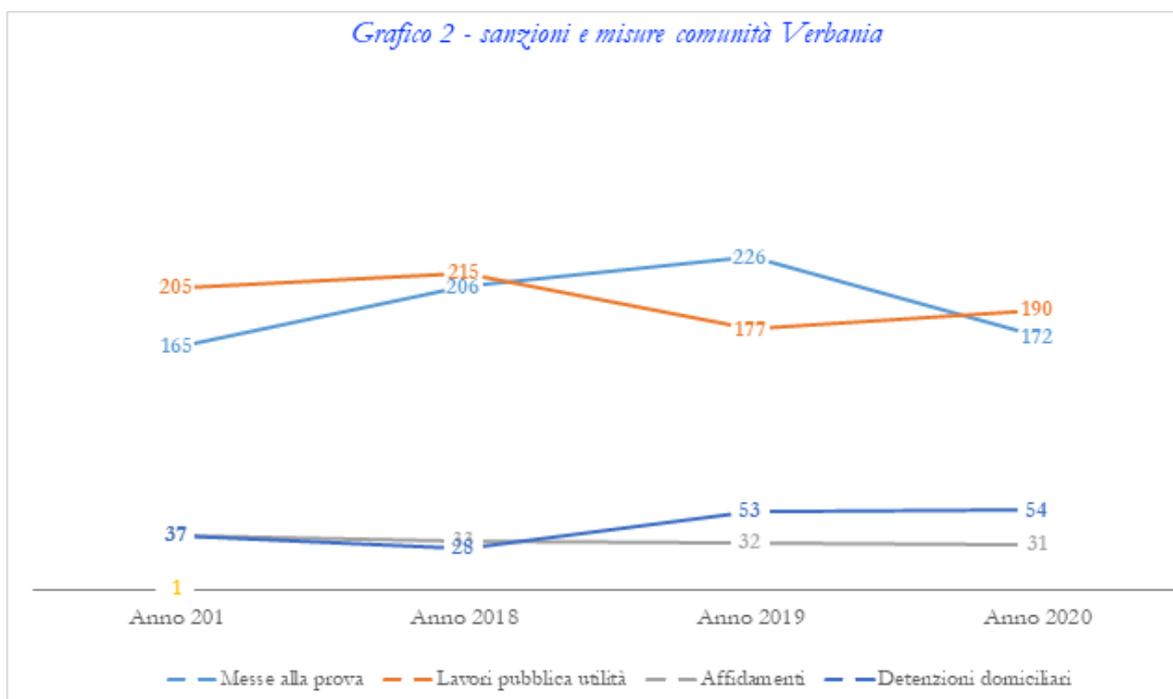


Tabella 1 - sanzioni e misure di comunità UEPE VERBANIA

<i>Tipologia incarico</i>	<i>Anno 2017</i>	<i>Anno 2018</i>	<i>Anno 2019</i>	<i>Anno 2020 (dati condizionati dalla pandemia)</i>
Messe alla prova	165	206	226	172
Lavori pubblica utilità	205	215	177	190
Affidamenti	37	33	32	31
Detenzioni domiciliari	37	28	53	54
<i>Totali</i>	444	482	488	447



UEPE VERCELLI E BIELLA

Anche per l'UEPE di Vercelli e Biella l'esame dei dati del triennio analizzato (dall'1/03/2018

all'1/03/2021) rileva una diminuzione delle misure concesse nei territori di Vercelli e Biella. Da un complessivo, infatti, di 971 casi nel 2018 si è passati agli 808 casi nel 2020, considerando però il condizionamento della pandemia, con una diminuzione percentuale del 17%.

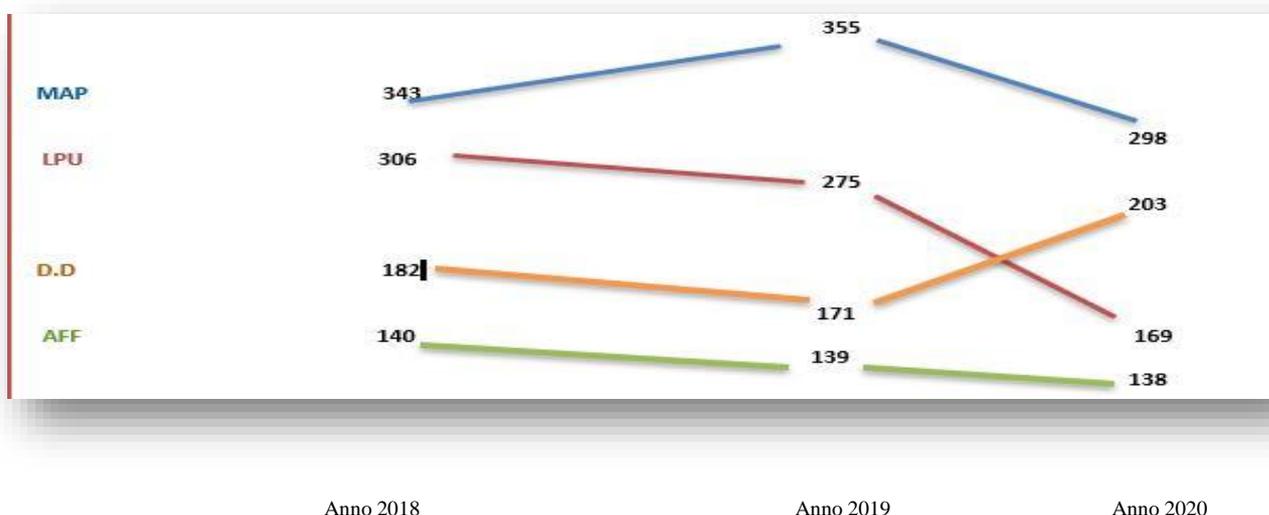
Per quanto riguarda le percentuali più significative relativamente alla tipologia di reato è emerso che, nel triennio analizzato per le quattro misure prese in considerazione (MAP, LPU, Affidamento e Detenzione Domiciliare), il 46% è relativo ai reati di Violazione del Codice della Strada (guida in stato di ebbrezza e /o sotto effetto di stupefacenti) ; il 15% è inerente ai reati di Furto e Ricettazione ; il 9% ai reati di Lesioni e Minacce ; l'8% ai reati di Spaccio e Traffico di sostanze stupefacenti; il 3% interessa i reati fallimentari: Mentre si è rilevato un 19% di altri tipi di reato. Su un totale di 2719 casi nel triennio per le misure prese in considerazione solo 48 stranieri hanno ottenuto la misura di probation su un complessivo di 157 stranieri per tutte le tipologie di misure seguite dall'UEPE di Vercelli e Biella.

Tabella – sanzioni e misure di Comunità UEPE Vercelli e Biella

Tipologia d'incarico **Anno 2018** **Anno 2019** **Anno 2020**
 casi gestiti dall'1/03/2018 all'1/03/2021
 (dati condizionati dalla pandemia)

Tipologia d'incarico	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Messa alla Prova	343	355	298
Lavori di pubblica utilità	306	275	169
Affidamento in prova	140	139	138
Detenzione Domiciliare	182	171	203
Totali	971	940	808

Grafico – sanzioni e misure di comunità Vercelli e Biella



Messa alla prova

lavori di pubblica utilità

Affidamenti

Detenzione Domiciliare

Tabella – sanzioni e misure di Comunità UEPE Vercelli e Biella-Tipologie di reato

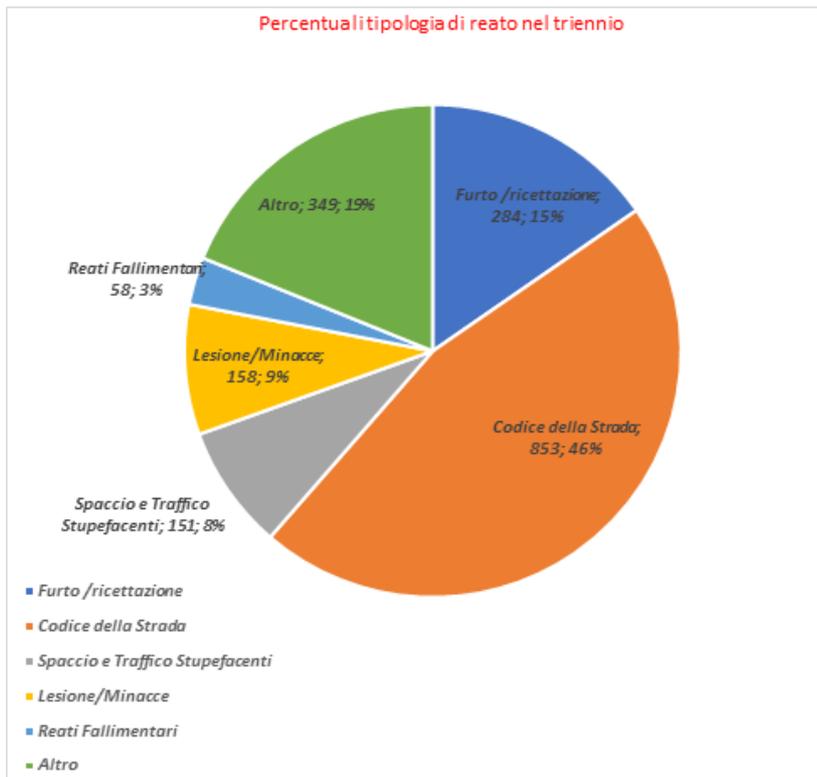
Tipologia di reato triennio 2018 /2019/2020
casi gestiti dall'1/03/2018 all'1/03/2021

Tipo/ reato	1	2	3	4	5	6
Messa alla prova	95	273	61	92	31	103
Lavori p. u.	0	540	7	1	0	4
Affidamenti in prova	50	15	39	23	21	107
Detenzione domiciliare	139	25	44	42	6	135
Totale	284	853	151	158	58	349

Tipologia di reato:

- 1 – Furto e ricettazione**
- 2- Codice della strada**
- 3- Spaccio e traff. Stupefacenti**
- 4-Lesioni e Minacce**
- 5-Reati fallimentari**
- 6-ALTRO**

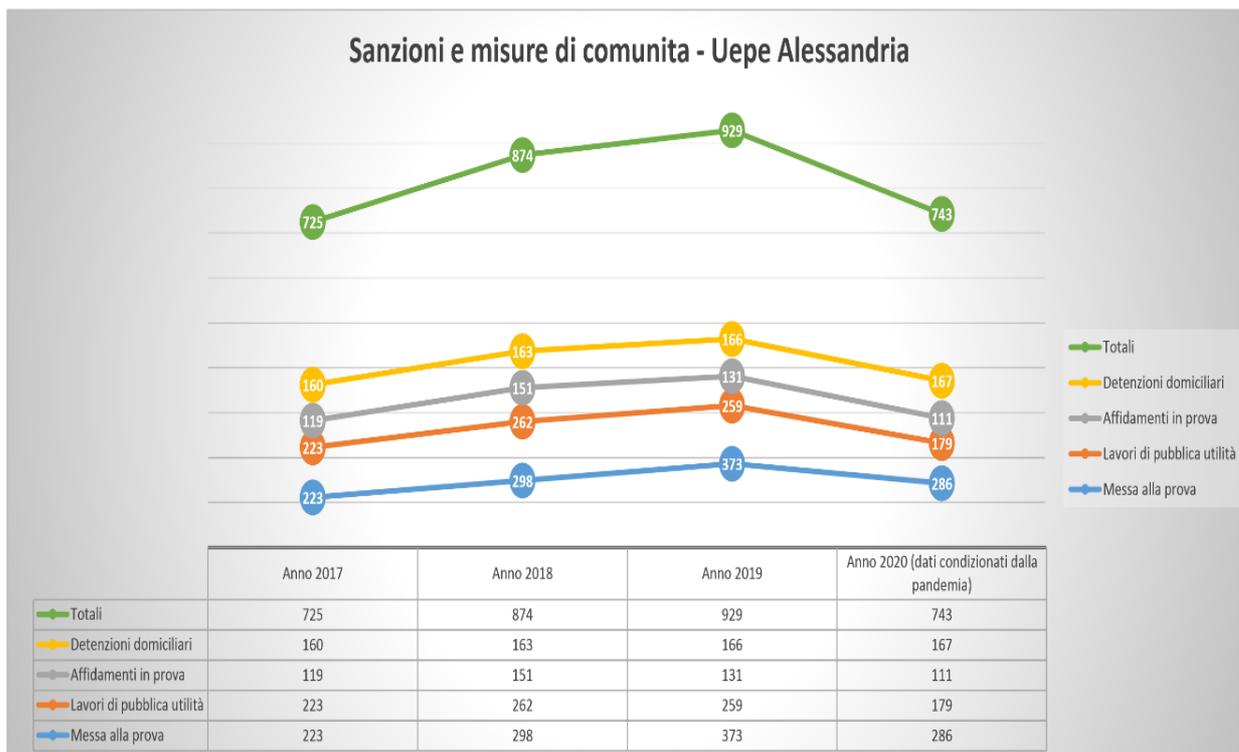
Grafico – Percentuali Tipologia di reato – Sanzioni e Misure di Comunità Vercelli e Biella



UEPE ALESSANDRIA

Come si evince dal grafico dei dati di Alessandria, la Messa alla Prova e il Lavoro di Pubblica Utilità hanno registrato un incremento progressivo con picco nel 2018 e 2019, le altre misure si sono mantenute nel complesso stabili. I reati di violazione del Codice della Strada (guida in stato di ebbrezza e/o sotto l'effetto di stupefacenti con provocazione di incidenti e danni a persone) rappresentano la percentuale preponderante. Il dato riflette un fenomeno in ascesa trasversale a varie fasce di età e contesti sociali.

L'UEPE di Alessandria ha competenza su 187 comuni, quelli con una densità demografica maggiore oltre al capoluogo sono Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona e Acqui Terme. Negli anni il flusso di utenza proveniente dai diversi centri zona è stato fluttuante. Le problematiche rappresentate riguardano condizioni di precarietà economica, occupazionale, di legami familiari deboli o conflittuali e mancanza di reti di supporto. Le emergenze abitative sono in aumento, l'assenza di idoneo domicilio non permette l'accesso a misure alternative, penalizzando di fatto alcune fasce di potenziali fruitori e la sua perdita rischia di vanificare un percorso già positivamente svolto. In aumento condotte di intemperanza verso le Forze dell'Ordine, lesioni e minacce, inadempienza degli obblighi di assistenza familiare e con uno sguardo alle cronache cittadine, di danneggiamenti, atti vandalici verso il patrimonio urbano e beni privati, che denotano bassa interiorizzazione del senso civico e di appartenenza comunitaria. I reati finanziari nelle loro vaste fattispecie che trovano nuovi spazi sul web, andrebbero considerati ai fini di percorsi riparativi.



Aree di intervento

A seguito di un'analisi delle tipologie dei reati commessi dalle persone in carico agli Uffici di Novara, Verbania, Vercelli ed Alessandria e delle condizioni che si sono rilevate costituire possibili cause dei comportamenti messi in atto, si è ritenuto opportuno individuare alcuni ambiti sui quali costruire percorsi penali *ad hoc*, tesi ad incidere sulla prevenzione della recidiva.

Gli strumenti sinora attivi sul territorio sono i gruppi di responsabilizzazione rivolti ad autori di reati per **guida in stato di ebbrezza** e per **reati d'impulso**; per altre tipologie di reati e per intervenire su alcune fragilità dei nostri utenti sono già attive delle collaborazioni con alcuni servizi territoriali come lo sportello per uomini maltrattanti, ser.d., servizi sociali territoriali, associazioni di volontariato.

Per quanto concerne **i reati connessi alla difficoltà di gestire le conflittualità** è stato possibile distinguere diversi contesti in cui tale tipologia di reato risulta essere maggiormente presente come all'interno delle famiglie, nei confronti delle autorità, nei rapporti tra i generi oppure nelle relazioni a livello di quartiere. Quando tali conflitti emergono tra persone che si conoscono risulta utile intervenire tramite la mediazione penale per raggiungere una risoluzione del conflitto e una piena consapevolezza del proprio errore da parte del reo.

La giustizia riparativa mira ad intervenire sulla responsabilizzazione del reo attraverso forme di restituzione sociale quali i lavori di pubblica utilità o il volontariato ma anche attraverso una riflessione sull'esistenza della vittima e sul danno arrecato alla comunità sociale. In questo senso, si ritiene che quella della giustizia riparativa debba costituire una prospettiva ineludibile all'interno di percorsi di giustizia di comunità, non essendo immaginabile una ricomposizione delle relazioni

sociali danneggiate se non a partire dalla consapevolezza dell'esistenza delle vittime, dirette e/o indirette dei fatti di reato.

La dimensione riparativa dipende da un numero indeterminato di variabili, individuali e sociali, legate alla tipologia e alle modalità di commissione del reato. Tale dimensione varia lungo un *continuum* che, partendo dalla semplice riflessione sull'esistenza astratta di una o più vittime, dirette o indirette, arriva sino alla mediazione penale. Tuttavia, riflettere sul proprio agire senza ragionare su chi ha subito le conseguenze dei propri comportamenti, rischia di essere più un adempimento formale che un reale percorso di reinserimento.

L'identificazione delle vittime risulta essere difficile quando si parla di **reati finanziari**. In questa circostanza sembra sempre più faticoso fare un lavoro di revisione critica con l'autore di reato poiché quest'ultimo non riesce a vedere le conseguenze concrete e negative dei propri agiti illeciti, vede sé stesso come vittima di un sistema burocratico che non lo agevola.

Considerando l'importanza dell'attività lavorativa come strumento di reintegrazione nella società e sostegno per l'identità della persona e per la sua collocazione nella famiglia, si ritiene fondamentale accompagnare gli utenti nell'**orientamento lavorativo** e nel **bilancio delle competenze** in collaborazione con le agenzie di competenza del territorio così da sostenere la persona nella ricerca attiva del lavoro. Infatti, molte delle persone che sono seguite dal servizio non hanno un lavoro e vivono di espedienti o sussidi.

Parte degli utenti afferenti al servizio è straniera e ha difficoltà non solo a parlare e comprendere la lingua italiana, ma anche a comprendere il disvalore del reato commesso nell'eventualità che questo sia culturalmente accettato nella cultura di appartenenza.

Affinché l'intervento nelle aree tematiche fin qui enucleate possa avere la massima efficacia possibile, occorre operare un profondo mutamento di prospettiva nel modello di rapporto con l'utenza, la quale deve essere considerata quale attore principale del cambiamento oltre e più che come mera destinataria dello stesso, agendo, in particolare, su due leve strategiche peculiari ed esclusive della giustizia di comunità: l'adesione volontaria alle pene e misure alternative e la territorialità dell'utenza.

Aree tematiche e percorsi specifici

Così delimitato il perimetro dell'intervento, il dettaglio delle specifiche aree di intervento e del numero di utenti attesi previsto per l'inserimento in ciascuna area è descritto nella successiva tabella.

	Aree di intervento	Numero di utenti attesi
1	Bilancio di competenze Orientamento al lavoro	45
2	Attività rivolte ad utenti tossicodipendenti/alcolodipendenti ed altre forme di dipendenze	90
3	Percorsi di giustizia riparativa	45
4	Azioni di supporto al ruolo genitoriale, eventualmente messo in crisi dalla commissione del reato	24
5	Gestione degli impulsi	30
6	Educazione alla legalità, con interventi di prevenzione primaria e secondaria	9
7	Percorsi di mediazione interculturale	15
8	Reati finanziari	30
9	Violenza di genere	15
10	Accompagnamento dell'utente in necessità della vita quotidiana e acquisizione/rafforzamento delle competenze digitali.	6

Si fornisce, di seguito, una descrizione sintetica delle aree di intervento e dei relativi obiettivi:

1. Bilancio di competenze- Orientamento al Lavoro

La finalità del progetto è quella di concorrere a rafforzare e valorizzare le competenze professionali e sociali possedute. Tutto ciò attraverso l'acquisizione di nuove competenze e l'organizzazione di percorsi formativi professionalizzanti al fine di agevolare l'inserimento lavorativo; attività di consulenza orientativa individuale e di accompagnamento alla ricerca attiva del lavoro; attività di informazione su una corretta compilazione del curriculum vitae.

Obiettivo: la creazione di percorsi individuali e/o di gruppo finalizzati a quanto sopra descritto

2. Attività rivolte ad utenti con dipendenze (da sostanze, da alcool)

Considerata l'alta percentuale di casi seguiti dagli UEPE di Novara, Vercelli, Alessandria e Verbania di soggetti con reati di violazione del codice della strada (guida in stato di ebbrezza e/o sotto effetto di sostanze stupefacenti) il progetto intende promuovere nell'autore del reato una presa di coscienza delle possibili conseguenze che l'uso /abuso di sostanze alcoliche e di stupefacenti provoca su di sé e sugli altri al fine sia di sviluppare percorsi terapeutici individuali con i servizi specialistici che di prevenire la recidiva.

Obiettivo: la definizione di percorsi di educazione al rispetto del codice della strada la sensibilizzazione alle conseguenze dell'abuso di alcol, realizzando eventi pubblici di informazione sul tema della violazione del codice della strada per

coinvolgere le comunità locali nell'esecuzione penale in modo che la comunità da luogo dove si è consumata la lacerazione diventi anche il contesto in cui realizzare la riparazione.

3. Percorsi di Giustizia riparativa

Oggi obiettivi strategici del Dipartimento della Giustizia minorile e di comunità sono quelli di implementare le iniziative di giustizia riparativa nei programmi di trattamento sia dell'affidamento in prova al servizio sociale che della messa alla prova.

Obiettivo: costruire percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale da inserire nei programmi di trattamento degli affidati e messi alla prova privilegiando le prescrizioni del *fare* piuttosto che del *proibire*; costruire percorsi di riparazione delle fratture relazionali dovute ai fatti reato; implementare le convenzioni per la realizzazione di attività di riparazione.

4. Azioni di supporto al ruolo genitoriale

La buona riuscita di un percorso trattamentale sta nella capacità della persona autrice di reato di mostrare cambiamenti comportamentali connessi a sistemi valoriali socialmente condivisi, ne consegue che anche i comportamenti genitoriali, le relazioni familiari ed educative, possono rappresentare fonti di evidenza rispetto ai cambiamenti auspicati.

Le relazioni primarie e le esperienze vissute nell'infanzia condizionano la crescita e il processo di adultità e quindi anche l'essere genitore. Le carenze e le deprivazioni, i modelli educativi sperimentati, possono essere analizzati nel loro intreccio con la cultura che ha reso possibile il reato.

Il nodo che si vuole portare a tema progettuale sta nella relazione tra percorso di esecuzione della pena e adeguatezza di questa ai cambiamenti auspicati, in particolare ai processi educativi e al ruolo di genitore.

Obiettivo: sostenere i genitori utenti del servizio nello sviluppo di rapporti trasparenti con i propri figli; accompagnare i partecipanti a tali programmi alla rielaborazione delle vicende che hanno creato squilibrio nel sistema familiare; sostenere gli utenti nell'esercizio del ruolo genitoriale in un'ottica responsabilizzante.

5. Gestione degli impulsi e della emotività, nei diversi ambiti

Per questa tipologia di reati che stanno registrando negli ultimi tempi un'escalation esponenziale, si è ritenuta necessaria l'attivazione di percorsi per la acquisizione di maggiore consapevolezza di sé, delle proprie emozioni e della loro gestione più efficace. In questo senso l'attivazione di incontri di gruppo può essere la base ottimale per avviare una riflessione critica sulle modalità di comunicazione, e di relazione interpersonale messe in atto, sviluppo di capacità empatiche e di attenzione all'altro.

Obiettivo: costruire percorsi trattamentali specifici di sensibilizzazione attraverso attività di gruppo condotti da Esperti.

6. Educazione alla legalità

Durante l'operatività lavorativa emerge chiaramente la mancata aderenza alle regole del vivere civile e la distanza dai principi di legalità dei soggetti presi in carico. La scarsa concezione e/o la non consapevolezza degli effetti delle proprie azioni conducono alla commissione di primi illeciti o alla reiterazione degli stessi. Pertanto, gli Uffici di esecuzione penale esterna coinvolti nel lavoro di co-progettazione hanno riflettuto sulla necessità della predisposizione di interventi mirati ad educare o rieducare a stili di vita equilibrati, rispettosi delle norme giuridiche e a promuovere una cultura sociale fondata sui valori di giustizia, democrazia, tolleranza.

Obiettivo: Responsabilizzazione e presa di coscienza delle conseguenze degli agiti antiggiuridici ritenuti "normali" e minimizzati, nel complesso intreccio multidimensionale. Rafforzare sentimenti di appartenenza comunitaria e di cittadinanza attiva.

7. Percorsi di mediazione interculturale

Il progetto si pone come obiettivo il potenziamento delle risorse umane con la presenza di mediatori culturali che permettano agli stranieri di comprendere il sistema di accesso alle misure alternative e per favorire il percorso di revisione critica.

Obiettivo: fornire ai funzionari in servizio presso gli UEPE gli strumenti necessari per la comprensione e lettura dei bisogni delle persone in carico appartenenti a varie culture. Fornire agli utenti stranieri supporti utili per la comprensione e gestione del percorso penale.

8. Reati finanziari

Il progetto intende sperimentare metodi di intervento che coinvolgano soggetti della comunità locale nell'affrontare in modo critico con l'utenza i percorsi che hanno portato alla commissione del reato analizzandone anche le ricadute sociali

Obiettivo: costruire percorsi trattamentali volti ad analizzare il reato, individuarne le cause e darne

una rilettura critica, attraverso incontri con vittime aspecifiche e percorsi di volontariato per raggiungere dell'assunzione di responsabilità da parte del reo.

9. Violenza di genere

Obiettivo: fornire agli autori di violenza strumenti per la gestione non violenta dei conflitti, promuovere processi di cambiamento nelle dinamiche relazionali che generano violenza, raggiungimento della piena consapevolezza delle conseguenze che la violenza agita ha sulle vittime, assunzione delle responsabilità e sostegno ad un percorso di reinserimento sociale.

10. Accompagnamento dell'utente in necessità della vita quotidiana e acquisizione/rafforzamento delle competenze digitali.

Obiettivo: potenziare le risorse personali del singolo conducendolo ad un migliore grado di autonomia.

Le azioni di metodologia e valutazione

Come evidenziato, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, negli ultimi anni, hanno vissuto un processo di profonda trasformazione a seguito di interventi legislativi che hanno influito sia sul piano organizzativo che sulla tipologia di utenza in carico.

Le progettualità fin qui descritte si collocano in un percorso di cambiamento che ha attraversato sia l'organizzazione che le metodologie operative. L'introduzione della prospettiva della multiprofessionalità e la natura differente delle interrelazioni che gli operatori della giustizia sono chiamati ad instaurare con le realtà territoriali modificano profondamente la percezione del ruolo e dell'agire professionale e richiedono una ristrutturazione dei modelli di intervento e dello stesso rapporto con l'utenza. Infine, la pandemia ha modificato ulteriormente sia le modalità di lavoro sia i rapporti con le persone in carico. L'utilizzo prioritario di modalità on line per effettuare riunioni, formazione e attività di gruppo, se da un lato ha privato della centralità dello scambio comunicativo diretto, dall'altro ha fornito l'opportunità di un maggiore scambio di esperienze anche tra realtà territorialmente distanti.

Nelle attività di gruppo, è emerso per alcuni partecipanti una maggiore disponibilità al confronto ed alla condivisione anche di vissuti importanti, sentendosi tutelati dallo "schermo" e probabilmente più a proprio agio, collegandosi dalla propria abitazione. Pertanto, anche queste nuove modalità sono da tener presenti nella realizzazione, nei metodi e nella valutazione del progetto.

Il lavoro di coprogettazione avrà cura di identificare e scegliere - nelle singole aree tematiche, come nell'intero progetto di intervento sulle persone impegnate in percorsi di giustizia di comunità - un ventaglio di strumenti e metodologie tale da assicurare:

- Sussidiarietà rispetto ai progetti già attivi nel territorio, ovvero: Progetto Ri-esco, Progetto Covid-19, entrambi finanziati da Cassa Ammende; Bando svantaggio, finanziati dalla Regione Piemonte.

- ampia flessibilità di utilizzo, in modo da assicurare la concreta possibilità di un intervento individualizzato e rispondente alle specifiche esigenze delle persone coinvolte;
- costante raccordo con le comunità territoriali di riferimento, in un'ottica di lavoro che ponga il benessere della comunità quale obiettivo prioritario degli interventi;
- cura della dimensione di lavoro individuale - con il singolo utente - e collettiva, con gruppi di utenti e/o con singoli cittadini ed espressioni associate delle comunità disponibili ad essere coinvolte nella realizzazione dei percorsi;
- sperimentazione di metodologie e strumenti innovativi, utilizzati dalle moderne scienze umane e sociali, idonei a coniugare, nel lavoro con le persone, la dimensione della riflessione teorica e della elaborazione critica e, *contestualmente*, la dimensione legata al *fare* in un'ottica di costante attenzione alla costruzione e ricostruzione di relazioni e legami significativi tra le persone coinvolte nel circuito penale e le comunità di riferimento;
- una attenzione costante, generale e trasversale, al tema del riconoscimento delle vittime e, in tutti i casi in cui ciò sia possibile, alla concreta messa in opera di attività di riparazione sociale e di mediazione;
- una attenzione parimenti costante, generale e trasversale alla dimensione della valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*, avendo cura di disegnare percorsi misurabili, proceduralizzati e valutabili nella misura massima possibile. In tal senso, cura prioritaria sarà dedicata alla esplicitazione degli obiettivi generali e specifici, differenziati per fasi di avanzamento. Sarebbe auspicabile la partecipazione di enti di formazione o Università che si occupino della valutazione dei risultati ottenuti e soprattutto dell'impatto sulle realtà territoriali.
- cura della attività di comunicazione, all'interno delle comunità di riferimento, e mediante attività strutturate ed utilizzo di ogni strumento di comunicazione idoneo, dell'esistenza e dell'andamento dei percorsi, in una prospettiva di trasparenza e condivisione del lavoro di comunità e nel prioritario rispetto delle norme vigenti in materia di riservatezza e della dignità e disponibilità di ogni persona coinvolti.